

Tommaso Gorla
Illustrazione

I lavori sono incisioni ad aquaforte.

Nell'interpretare il racconto *Crescendo* di Buzzati, ho cercato di indagare il rapporto tra immaginazione e realtà, rovesciando però i termini rispetto alla situazione descritta nel racconto. Il tutto attraverso una resa tecnica che fosse graficamente il più minimale possibile.

Credo che si possa vedere in *Crescendo* la presenza di ciò che non è realizzato, del sogno di riscattare il tempo perduto in un momento in cui non c'è effettivamente più tempo. Quello dell'individuo che attende e spera è un tema che mi sembra dominante in tutta la produzione di Buzzati.

Nelle due illustrazioni ho proposto, rovesciando i termini di "soggetto" e "immaginazione", che il sogno in *Crescendo* di Annie Moltieri si facesse appunto realtà, una realtà che si organizza per entrare in contatto con lei, rendendo l'immaginazione esperienza.

Così, nella prima illustrazione i personaggi bussano alla porta, susseguendosi in una sorta di *Crescendo*. Il fatto che essi, (nel momento stesso in cui assumo sempre più l'aspetto di figure nere simili ai giganti coleotteri, scarabei di Buzzati), abbiano effettivamente indosso un costume, credo possa testimoniare la necessità che sotto l'immaginazione ci sia l'elemento reale affinché questa possa realizzarsi. Se non è capace di realizzarsi entrando in contatto con una realtà di tipo attendibile, l'immaginazione resta tale, rimanendo all'interno delle dinamiche del sogno.

Ma nello stesso tempo, il connubio tra sogno e realtà non avviene se non c'è un soggetto disposto a credere e ad agire: per cui nella seconda illustrazione, una volta entrati, i personaggi scoprono che oltre la porta non c'è nessuna Annie Moltieri; incontrano invece i primi "complici" della messa in scena, tra cui il notaio, evidentemente risentito per il fallimento della stessa. La stanza è infatti deserta, e lo "scherzo" del *Crescendo* risulta così vano. La stanza rappresenta il punto dove sogno e realtà dovrebbero teoricamente incontrarsi. Se manca una delle due istanze, manca la possibilità di realizzare il sogno.

Non ho pienamente rispettato l'atmosfera presente nel romanzo, avendo invertito parti e ruoli, tuttavia ho cercato di rinforzare un eventuale elemento ironico: Annie Moltieri sogna di non essere la responsabile dei propri rimpianti ma se stiamo fermi il sogno non si realizza nemmeno quando è la realtà stessa a proporcelo.